

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 2.5 e Benvenuto 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 213).

Passiamo all'emendamento Benvenuto 2.7.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dalla Commissione ed insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una decisione contraddittoria e grave da parte del Governo: di fatto, si tagliano i finanziamenti all'Agenzia delle entrate. Il ministro dell'economia e delle finanze ha dichiarato che il 2005 e il 2006 saranno gli anni in cui si volterà pagina, durante i quali, archiviata la stagione dei condoni, verrà

compiuto un notevole sforzo per contrastare l'evasione fiscale e per circoscrivere l'elusione. Ebbene, tali impegnative affermazioni vengono contraddette dal taglio dei finanziamenti previsti per l'Agenzia delle entrate, per l'Agenzia delle dogane, per l'Agenzia del territorio e per l'Agenzia del demanio. Si tratta di tagli che si aggiungono a quelli già operati nei confronti della Guardia di finanza.

Recentemente, il direttore dell'Agenzia delle entrate, nel corso della conferenza stampa per l'illustrazione sia dell'attività svolta nel 2004 sia del programma per il periodo 2005-2006, ha affermato che a tale agenzia sono stati tagliati fondi per 350 milioni di euro. Mi domando come sia possibile realizzare la lotta all'evasione fiscale ed impegnarsi nella lotta all'elusione fiscale se l'Agenzia delle entrate è posta nelle condizioni di non poter operare.

L'Agenzia delle entrate afferma: mostreremo i muscoli, ci daremo da fare, utilizzeremo tutte le armi! Ma le uniche armi che fornisce il Governo sono delle pistole ad acqua! Se non vi sono le risorse né i mezzi, e se le poche risorse esistenti vengono tagliate, ridimensionate, allora citare la lotta all'evasione fiscale diventa un'affermazione priva di senso.

Ecco perché insistiamo affinché la copertura del provvedimento in esame sia modificata e vengano ripristinati i finanziamenti al Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare alle agenzie che operano nel settore della finanza. Riteniamo che la lotta all'evasione fiscale sia un principio sacrosanto e che vada sostenuto con mezzi, con coerenza ed efficacia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, com'è noto, gli organi di stampa hanno spesso riportato la notizia che l'evasione, nel nostro paese, si aggirerebbe intorno ai 250 miliardi di euro. È una cifra enorme e, se venisse acquisita al bilancio delle entrate statali, probabilmente ogni citta-

dino italiano pagherebbe meno tasse. Non vi è altra strada!

Ma, se questa è la strada maestra per conseguire un sistema fiscale equo, occorre che il Governo adotti comportamenti coerenti. Finora questa coerenza non si è registrata. Anche il piccolo taglio appor- tato al fondo destinato al funzionamento delle varie agenzie (delle entrate, delle dogane, del demanio e del territorio) ne è la riprova.

Oggi, il Presidente del Consiglio parla con preoccupazione dell'alto livello di eva- sione; ma solo ieri giustificava tale eva- sione, e lo faceva in una sede autorevole quale l'Accademia della Guardia di fi- nanza. In maniera a dir poco singolare, il Capo del Governo in quella sede si per- mise (dinanzi agli operatori che agiscono contro l'evasione) di giustificare, in un certo senso, proprio l'evasione.

Non sono solo le affermazioni, ma anche gli atti che vanno in direzione opposta. Questo provvedimento segue, purtroppo, una direzione sbagliata. Mi auguro che l'approvazione dell'emenda- mento in esame possa eliminare una norma sbagliata e correggere la linea se- guita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda- mento Benvenuto 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Benvenuto 2.8.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda- mento Benvenuto 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo all'emendamento Lettieri 2.10.

Chiedo all'onorevole Lettieri se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARIO LETTIERI. No, Presidente, in- sisto per la votazione sia del mio emen- damento 2.10 sia dei tre successivi, a mia prima firma, 2.16, 2.27 e 2.28, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo anche per illustrare i tre emen- damenti successivi, a mia prima firma e sottoscritti da altri colleghi del mio gruppo.

Si è parlato delle risorse destinate alle imprese che intendono aggregarsi e concen- trare le proprie attività. Il fondo previsto a tale scopo è sicuramente insufficiente. Da dove sono prelevati i fondi necessari per con- seguire questo scopo? Questi fondi sono re- periti « tagliando » quelli destinati al soste- gno dei paesi in via di sviluppo e allo spetta- colo (già falciati in passato da altri provve- dimenti), e, quel che è ancora più grave, tagliando le risorse destinate alla ricerca me- dica. Questo è davvero intollerabile!

Mi auguro che il Governo espunga dal provvedimento in esame almeno quest'ultimo capitolo, perché vi è la necessità, se si vuole fare una cosa saggia e doverosa, di incentivare al massimo il sostegno alla ricerca medica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 223).

Avverto che, in relazione all'articolo aggiuntivo Giudice 2.040, è stata avanzata alla Presidenza una richiesta di rivalutazione della dichiarazione di inammissibilità. Tale richiesta è pervenuta all'esame della Presidenza, che si riserva di decidere in merito.

Chiedo quindi al relatore quale sia l'orientamento dei gruppi e suo personale sull'articolo aggiuntivo Giudice 2.040.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Giudice 2.040 ritengo si possa esprimere parere favorevole, trattandosi di una questione che attiene al credito di imposta sugli investimenti. In particolare, l'articolo aggiuntivo proposto dal collega Giudice è volto ad estendere il credito di imposta sugli investimenti nelle ipotesi in cui oggetto dell'investimento sia un complesso immobiliare destinato alla locazione (la destinazione ad attività commerciale comunque viene mantenuta). In questo

modo, non vengono frustrate le esigenze e gli obiettivi del provvedimento originario.

Per questo motivo, ritengo che la Commissione possa esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo in questione.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, in ordine all'articolo aggiuntivo Giudice 2.040, mi trovo in imbarazzo; chiedo, pertanto, che si riunisca il Comitato dei nove.

Va bene l'illustre parere espresso dal relatore, onorevole Leo, ma in Commissione si era adottata una posizione molto chiara: quella di chiedere che alcuni emendamenti dichiarati inammissibili dalla Presidenza fossero ripresi in considerazione. Sull'articolo aggiuntivo Giudice 2.040, sempre in sede di Commissione, si era invece deciso, in modo unanime, di non chiedere che fosse rimesso in discussione. Se su tale proposta emendativa si dovesse registrare un mutamento di orientamento, chiedo che si riunisca il Comitato dei nove.

GASPARE GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE GIUDICE. Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Benvenuto, sicuramente corretta e condivisibile, ma non comprendo come mai il Comitato dei nove fosse a conoscenza del fatto che il mio articolo aggiuntivo 2.040 sarebbe stato dichiarato inammissibile, cosa che ho appreso dal Presidente quando, alla ripresa pomeridiana della seduta, ha dato lettura delle dichiarazioni di inammissibilità.

Evidentemente, l'onorevole Benvenuto era a conoscenza di qualcosa che l'Assemblea ed io, firmatario dell'articolo aggiuntivo in parola, non sapevamo.

PRESIDENTE. Questi sono gli *arcana ...Parlamenti*, onorevole Giudice...!

Chiedo al relatore di far conoscere all'Assemblea l'orientamento della Commissione in ordine alla richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Benvenuto (*Commenti*) ... Io mi limito a chiedere, colleghi.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, se fosse ipotizzabile un accantonamento...

PRESIDENTE. Una proposta emendativa dichiarata inammissibile, che viene nuovamente sottoposta alla valutazione della Presidenza, non può essere accantonata, perché già lo è di fatto!

MAURIZIO LEO, *Relatore*. In tal caso, signor Presidente, una breve sospensione della seduta, anche di cinque minuti, potrebbe consentire di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Mi pare si tratti di una richiesta ragionevole.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole relatore di informare l'Assemblea sugli esiti della riunione del Comitato dei nove.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, in realtà attendiamo la valutazione della Presidenza. Precedentemente, ho espresso un parere tecnico. Vorremmo ora conoscere le indicazioni della Presidenza sull'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Giudice 2.040.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza vorrebbe sapere se, al riguardo, vi sia stato un consenso, un dissenso o una difformità di opinioni.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Presidente, poiché non c'è stato un consenso...

PRESIDENTE. La ringrazio. È ciò che volevo sapere per la comune intelligenza dei fatti.

Alla luce di quanto riferito dal relatore, non sussistendo effettivamente le medesime condizioni in ragione delle quali sono state eccezionalmente poste in votazione le proposte emendative Antonio Leone 1.14, Benvenuto 1.40, Lettieri 1.42, Benvenuto 1.09 e Antonio Leone 3.01, la Presidenza ritiene di confermare l'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Giudice 2.040.

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.1, Benvenuto 3.2 e Zanella 3.43.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.1, Benvenuto 3.2 e Zanella 3.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.4 e Benvenuto 3.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.4 e Benvenuto 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.10 e Benvenuto 3.11.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.10 e Benvenuto 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.8 e Benvenuto 3.9.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.8 e Benvenuto 3.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.13 e Benvenuto 3.14.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.13 e Benvenuto 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 226).

Passiamo all'emendamento Fontana 3.41.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 227).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.15 e Benvenuto 3.16.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi

sul mio emendamento 3.15, che mira a riconoscere agli enti locali il diritto di prelazione in caso di dismissione del patrimonio pubblico del Ministero della difesa. Ritengo che tale pratica debba essere accettata anche per quanto riguarda il pregresso. Vorrei citare l'esempio degli immobili dei monopoli dello Stato. Ricordate quando si parlò della Manifattura tabacchi di Napoli e, giustamente, il comune e la regione, insieme alle Forze di polizia, ritennero di individuare in quegli immobili la possibilità di realizzare il polo della Polizia campana?

Credo che vada riconosciuto agli enti locali questo diritto anche per quanto riguarda gli immobili del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.15 e Benvenuto 3.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 393
Maggioranza 197
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 221).

Passiamo all'emendamento Lettieri 3.17.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 167
 Hanno votato no .. 229).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.18 e Benvenuto 3.19.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.18 e Benvenuto 3.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 393
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no .. 227).

Passiamo agli identici emendamenti Lettieri 3.20 e Benvenuto 3.21.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi auguro che l'Assemblea approvi questi emendamenti che mirano a sopprimere le parole: « ovvero alla vendita a trattativa privata anche in blocco ».

Voglio ricordare che già con SCIP 1 e SCIP 2 si erano verificati arricchimenti da parte di alcune grandi società immobiliari e l'impovertimento dello Stato o degli enti previdenziali proprietari di quegli immobili.

Adesso con gli immobili del Ministero della difesa si va oltre e si dice che a trattativa privata tali immobili potranno essere venduti anche in blocco. Ma siamo impazziti? Sarebbe davvero grave! Già gli immobilari in questo paese, soprattutto

quelli di cui si parla in questi giorni, non solo si stanno arricchendo in maniera esponenziale e quotidiana, ma stanno anche inquinando i mercati finanziari, accaparrandosi pezzi importanti del sistema bancario, incidendo in maniera certamente non positiva sulle regole dei mercati e sul sistema bancario in generale. Vogliamo anche consentire di acquisire in blocco a trattativa privata pezzi del patrimonio pubblico dello Stato?

Credo che si tratterebbe di una scelta sbagliata che non gioverebbe alle famiglie che intendono acquistare un appartamento per poterci vivere, ma servirebbe a favorire una speculazione edilizia che ha già prodotto danni enormi, tanto è vero che il costo degli appartamenti e quello degli affitti è diventato intollerabile per le famiglie di questo nostro paese.

Per tale motivo, invito i colleghi ad approvare gli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per rivolgere un appello all'Assemblea, ai sottosegretari e ai ministri, sia pure non presenti, e mi unisco, oltre ad avere firmato l'emendamento, alle parole del collega Lettieri: questa vicenda, che va avanti da molto tempo, seguita in quest'aula e più volte affrontata, della quale dovrebbe essere scritta la parola « fine », è partita fin dall'inizio con il piede sbagliato.

Purtroppo, vi è il problema di fare cassa a tutti i costi (questa è la verità!) e anche di favorire una certa finanza, ormai diventata esclusivamente di imprenditori, finanziari, immobilari. Il discorso diventerebbe più ampio se si riuscisse ad allargare la comprensione di tale fenomeno, di cui dovrebbe essere data una lettura esclusivamente economica, (ma di « linea »), che in questo paese è stata completamente abbandonata!

Altro che investimenti e sviluppo in settori positivi dell'industria! Ormai i no-

stri industriali sono divenuti dei finanziari e degli immobilariisti e, a volte, scusatemi il termine, dei veri e propri speculatori. Anche sui beni del Ministero della difesa si vuole attuare questo tipo di politica, vendendoli e acquisendoli in blocco, ovvero favorendo certi gruppi che — lo ripeto — non hanno nulla a che fare con le loro linee originarie (la Pirelli o altre grandi industrie del nostro paese che non producono più, ad esempio, i pneumatici ma fanno gli immobilariisti e gli affaristi).

Questo è il guaio nel nostro paese e l'intervento di questo decreto genera esattamente il pericolo che abbiamo molte volte cercato di scongiurare: da anni questo Governo e questa politica economica — così miope, effettivamente così penalizzante per il nostro paese — non riescono a produrre nient'altro se non le vendite del patrimonio pubblico. Patrimonio che, una volta dismesso, non tornerà più in proprietà dello Stato. È un grande rammarico che esprimiamo e che tutti dovremmo esprimere congiuntamente in questa Assemblea. Ci appelliamo dunque al buon senso, al senso di responsabilità che esiste in alcuni colleghi della maggioranza affinché non si compia questo ennesimo scempio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 3.20 e Benvenuto 3.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo all'emendamento Giorgio Conte 3.42.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, preciso che la riformulazione proposta è nel senso di sostituire alle parole « sessanta giorni » le seguenti: « novanta giorni ». Se così riformulato, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giorgio Conte accetta la riformulazione del suo emendamento 3.42 proposta dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, la proposta di riformulazione avanzata dal relatore e dal Governo, mi sembrano ragionevoli; dunque, dichiaro il nostro voto favorevole.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per annunciare che sottoscrivo l'emendamento Giorgio Conte 3.42 nel testo riformulato.

ETTORE ROMOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROMOLI. Anch'io, signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giorgio Conte 3.42, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	379
Hanno votato no ..	12).

Colleghi, devo ricordare che la Commissione bilancio ha espresso il proprio *nulla osta* sull'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01, a condizione che, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, lo stesso sia modificato nei medesimi termini previsti dal subemendamento 0.3.01.1 della Commissione. Pertanto, ove il subemendamento fosse approvato, il parere della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo 3.01 dovrebbe intendersi espresso in forma di *nulla osta*.

Passiamo dunque alla votazione del subemendamento 0.3.01.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole e per aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo in questione.

Si tratta di una proposta che praticamente si riferisce a due risoluzioni presentate sull'argomento dell'acquacoltura in Commissione finanze — una di queste era presentata anche dall'opposizione — e che il Governo aveva accolto. Quindi aggiungo la firma, dichiarando il voto favorevole.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo anch'io per aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ..	2).

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei segnalare che abbiamo votato un testo che teneva conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, e dunque riformulato rispetto all'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, sono contento quando lei mi dà dei suggerimenti, ma vorrei precisarle che l'Assemblea ha testé votato il subemendamento 0.3.01.1 della Commissione, che è stato approvato; adesso, procederemo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01, nel testo subemendato.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente che l'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01, in buona sostanza, riproduce in modo identico il primo comma del subemendamento presentato dalla Commissione. Il comma 2 della stessa proposta emendativa presentata dalla Commissione aderisce alla condizione posta dalla Commissione bilancio al fine di garantire il rispetto dell'articolo

81, quarto comma, della Costituzione. Pertanto, riterrei l'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01 assorbito dall'approvazione della proposta emendativa presentata dalla Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Leo, non è proprio così dal punto di vista tecnico...

MAURIZIO LEO, Relatore. Mi scusi, signor Presidente, ma abbiamo risolto la questione: possiamo pertanto procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01, nel testo subemendato.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Leone 3.01, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno -
A.C. 5989)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5989 sezione 8)*.

Qual è il parere del Governo?

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo accetta l'ordine del giorno Ro-

moli n. 9/5989/1, non accetta l'ordine del giorno Colasio n. 9/5989/2 ed accetta l'ordine del giorno Leo n. 9/5989/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Romoli n. 9/5989/1, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del Colasio n. 9/5989/2, non accettato dal Governo, se insistano per la votazione.

ANDREA COLASIO. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, mi sfuggono le ragioni della contrarietà espressa dal Governo. Mi spiego meglio, signor sottosegretario: è lo stesso ministro Buttiglione ad aver dichiarato che il silenzio-assenso, depotenziato di fatto dalle norme successive, va abrogato. Vorrei altresì ricordare che, l'altro giorno, il sottosegretario Bono, presso la Commissione cultura della Camera, ha annunciato l'ipotesi governativa di soppressione del citato istituto del silenzio-assenso.

Ci è pertanto difficile comprendere come, a fronte di reiterate dichiarazioni rese sia dal ministro Buttiglione, sia dal sottosegretario di Stato competente in materia, oggi il Governo possa dichiarare un'intenzione contraria. Ribadisco, dunque, che mi risulta francamente difficile comprendere le motivazioni contrarie all'accettazione di un banale ordine del giorno, che sottolinea positivamente un atto di indirizzo governativo che riteniamo faccia chiarezza in questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colasio n. 9/5989/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Leo n. 9/5989/3, accettato dal Governo, non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5989)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, il voto contrario sul provvedimento in esame. Tale disegno di legge ha introdotto modifiche che non sottovalutiamo, sia nel corso del dibattito al Senato sia nel corso del dibattito alla Camera. Anzi, riteniamo importante che sia stato possibile correggere alcune delle misure più odiose, che avevano rimesso in discussione lo statuto del contribuente.

Parimenti, riteniamo importante che sia stata modificata la norma che consentiva la dismissione degli immobili della Difesa, senza tenere in alcun conto le disposizioni relative al coinvolgimento e al parere del Ministero per i beni e le attività culturali.

Riteniamo anche importante che, con una misura lampo, sia stato possibile dar applicazione, già con questo provvedimento, ad una sentenza della Corte costituzionale; così come riteniamo importante che sia stato possibile migliorare quella norma fortemente voluta in Parlamento a

favore delle ONLUS, con particolare riferimento agli istituti universitari di ricerca e alle fondazioni.

Cosa non va? Perché esprimiamo un giudizio negativo e preannunciamo un voto contrario sul provvedimento in esame?

In primo luogo, rimane una palese violazione dello statuto del contribuente. È stato realizzato un vero e proprio *vulnus* e riteniamo vi sia anche un problema di rispetto della Costituzione. Infatti, con un decreto-legge è stato modificato lo statuto del contribuente, ossia una legge cui è attribuito un particolare rango. Inoltre, si è vanificato quel lavoro, quello sforzo fondamentale compiuto nel paese volto a favorire una collaborazione ed un rapporto corretto tra contribuente ed amministrazione finanziaria.

Con questo Governo e con questa norma si sono compiuti pericolosi passi indietro. Quella che era una conquista fortemente voluta, ossia la norma secondo cui il contribuente potesse essere sciolto dalle sanzioni in presenza di precisi motivi di incertezza, è stata cancellata non solo limitatamente alle ipotesi disciplinate nel provvedimento in esame, ma con efficacia di carattere generale.

È un grave errore, perché il contribuente, in questi ultimi anni, si è trovato di fronte a molte misure adottate dal Governo che hanno rimesso in discussione la sua credibilità. Ci siamo trovati di fronte a cavilli, pretesti, interpretazioni con effetto retroattivo. Per non parlare poi delle sanatorie e dei condoni con i quali si è alterato tale rapporto su cui molto si era investito e su cui molto si deve investire, se vogliamo realizzare una battaglia nella quale la lotta all'elusione e all'evasione fiscale passi anche attraverso la certezza delle norme e dei comportamenti. Il rapporto paritario, contemplato nello statuto del contribuente, tra contribuente e amministrazione viene di fatto cancellato.

Questo è uno dei motivi per cui non possiamo esprimere un giudizio positivo su questo provvedimento.

Il secondo motivo riguarda l'IRAP. Si tratta di una vicenda che si trascina da

molto tempo. Il Governo, da quattro anni, si propone di modificare questa imposta, ma, in quattro anni, non ha fatto assolutamente nulla. Le uniche misure che sono state adottate sono una riduzione dell'IRAP per 500 milioni di euro e la conferma ogni anno della riduzione dell'aliquota all'1,9 per cento per il settore agricolo. La delega fiscale, che prevedeva un superamento dell'IRAP, è rimasta lettera morta.

Inoltre, nel DPEF dello scorso anno e in quello di quest'anno si è lungamente parlato di misure gradualistiche che dovevano intervenire sull'IRAP. L'anno scorso si è operato a favore dei redditi medio-alti, concentrando la riduzione delle tasse, per 6 miliardi di euro, a beneficio dei redditi alti. Ricordo che chi ha un reddito tra i 70 mila e i 100 mila euro ha beneficiato di una riduzione dell'aliquota di ben 6 punti percentuali, ma non è stato fatto nulla nei confronti delle imprese, anzi, l'attuazione dell'IRAP si è trasformata, soprattutto per le piccole e medie aziende, in un aumento della pressione fiscale.

Non a caso, infatti, ci troviamo a dover affrontare una grave crisi dell'industria manifatturiera nel nostro paese. Essa, come già ha denunciato il Governatore della Banca d'Italia, dispone addirittura di 800 mila occupati all'estero, per la delocalizzazione, e solo di quattro milioni di occupati nel nostro paese. Tutto ciò a causa di una politica fiscale sbagliata, perseguita con ostinazione in questi quattro anni, che ha favorito i redditi alti e la rendita e le speculazioni di carattere finanziario.

Ricordo ancora ai colleghi che è particolarmente grave il problema che viviamo in questi giorni, relativo al fatto che le plusvalenze che hanno ottenuto alcuni investitori nelle loro operazioni (da ultimo, quella della Banca nazionale del lavoro) non saranno soggette a tassazione a causa della politica fiscale di questo Governo. Un miliardo e 200 milioni di euro di plusvalenze, nella migliore delle ipotesi, porteranno nelle casse dello Stato solo 19 milioni di euro.

La cifra dell'enorme guadagno realizzato con queste semplici operazioni, per avere un quadro di quanto avviene, è rappresentato da ciò che, negli ultimi tre anni, hanno dovuto pagare un milione di lavoratori, che sono andati in pensione o hanno cambiato lavoro perché l'aliquota sul trattamento di fine rapporto è stata aumentata dal 18 al 23 per cento.

Quindi, sull'IRAP non c'è assolutamente nulla. Questo mini decreto-legge conferma ancora una volta che non c'è una strategia di politica fiscale, né una linea coerente che possa servire al rilancio del paese.

La seconda osservazione riguarda il fatto che certamente è importante che finalmente — era ora! — il Governo si sia svegliato e pensi al problema delle piccole e medie imprese ma, ahimè, ci pensa in maniera residuale e limitata.

Le misure di carattere fiscale, in questo provvedimento come in altri, sono purtroppo irrisorie rispetto alla situazione determinatasi. Noi pensiamo che si debba operare di più e che ci debba essere una precisa strategia a favore delle piccole e medie imprese. Contestiamo fortemente il fatto che la copertura per i suddetti 120 milioni di euro stanziati nel primo anno sia reperita a scapito dei finanziamenti e delle previsioni di spesa stabiliti, in particolare, per l'Agenzia delle entrate. Togliere 350 milioni di euro all'attività ordinaria dell'Agenzia delle entrate significa vanificare la battaglia contro l'evasione e l'elusione fiscale.

È questo il motivo per cui un pur limitato obiettivo viene contraddetto. Per realizzare tale obiettivo, si sacrifica e si rende impossibile la necessaria azione contro l'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, è stato molto chiaro. Ora dovrebbe concludere...

GIORGIO BENVENUTO. Del resto, e giungo alla conclusione...

PRESIDENTE. Questo potrebbe farlo...

GIORGIO BENVENUTO. Del resto, anche le altre misure relative agli immobili della Difesa hanno avuto una correzione. Rimane il fatto che questo Governo, così ansioso di togliere la qualifica di pregio agli immobili della Difesa, è poi ostinato nel definire di pregio gli immobili che debbono essere dismessi dagli enti previdenziali.

Per tali motivi, di fronte a questo provvedimento limitato, confuso ed inadeguato, esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, lei ha una frenata lunga...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale sul decreto-legge in esame.

Vorrei contestare le critiche espresse poc'anzi dal collega Benvenuto: modificare lo statuto del contribuente precisando, con una norma meramente interpretativa, che la pendenza di un giudizio sulla legittimità di una norma non determina incertezza tale da escludere la punibilità in caso di sua violazione non significa snaturare lo statuto del contribuente.

Vorrei salutare positivamente soprattutto l'articolo 2, che prevede l'erogazione di un credito d'imposta quale premio di

concentrazione per le micro imprese e per le piccole imprese che prendono parte a processi di concentrazione o aggregazione. L'incentivo serve per dare alle imprese la possibilità di meglio competere in un mercato sempre più globalizzato, e sicuramente l'accrescimento della capacità competitiva sui mercati mondiali di un'impresa industriale trova una forte spinta in positivo dalla sua dimensione.

Colleghi, quello che stiamo per votare è un buon provvedimento. Ricordo alcuni emendamenti che sono stati approvati: quello sulla notifica delle cartelle di pagamento, che accoglie la sentenza n. 280 del 2005 della Corte costituzionale, e quello che consente la deduzione delle donazioni a favore di fondazioni o associazioni che hanno nel loro statuto come scopo prevalente la ricerca.

In conclusione, si tratta di un buon provvedimento che vedrà il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romoli. Ne ha facoltà.

ETTORE ROMOLI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei svolgere tre considerazioni meramente politiche.

L'opposizione, su questo provvedimento, sebbene esso sia molto limitato e contraddittorio, ha dato un contributo notevole al fine di affrontare alcuni aspetti, come quello delle cosiddette notifiche delle cartelle, e di porre termini chiari alle società di riscossione per tutelare il contribuente.

La seconda considerazione è la seguente. È evidente che il Governo non ha una politica fiscale adeguata a sostenere le nostre imprese in un momento di grande crisi economica. Ci sarebbe stato bisogno

di interventi organici, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Questa è la proposta che il centrosinistra ha avanzato in più occasioni.

Risulta altresì evidente che questo Governo ha finora privilegiato, purtroppo — lo dico con amarezza, come deputato non dell'opposizione, ma di questo paese —, gli speculatori e gli esportatori di capitali. La legge sullo scudo fiscale è stata approvata nei primi 100 giorni, con un regalo del 2,5 per cento rispetto alla tassazione ordinaria! Da qualche mese a questa parte, siamo di fronte ai grandi speculatori, ai cosiddetti immobilizzatori, i vari Ricucci, Coppola, Statuto e compagnia bella, dei quali in questo Parlamento non si parla, e non sappiamo perché! Forse, sarebbe opportuno che il ministro dell'economia e delle finanze svolgesse un'opportuna informativa in Parlamento, per capire quale inquinamento sta avvenendo nel mercato finanziario di questo paese e se vi è il rischio di un impoverimento e di un indebolimento ulteriore dell'economia reale, a favore delle grandi speculazioni finanziarie. Questa non è infatti materia ultronea rispetto ad un provvedimento, pur limitato, come quello in esame.

Tali considerazioni ci inducono quindi a concludere che il voto contrario del gruppo della Margherita è più che giustificato. Ho citato prima la vendita in blocco a trattativa privata, che va proprio nella direzione dell'accusa che ho mosso poc'anzi.

Al tempo stesso, manca un'organicità vera negli interventi previsti per le imprese. Mi spiace per il collega Antonio Pepe — il quale ha fornito un validissimo contributo in Commissione finanze per il miglioramento del testo presentato dal Governo —, ma lo statuto del contribuente viene toccato, e non sempre in meglio!

Queste sono le ragioni che sinteticamente, e forse in maniera disorganica, ho voluto esporre per giustificare il voto contrario del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MAURIZIO LEO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, Relatore. Desidero rivolgere un ringraziamento ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, i quali hanno dato un fattivo contributo, con particolare riferimento alla vicenda delle cartelle ed a quella delle fondazioni e delle associazioni.

Desidero, altresì, ringraziare la Presidenza, che ha dimostrato grande sensibilità nel riconsiderare le valutazioni di inammissibilità di talune proposte emendative che affrontano questioni di fondamentale importanza per i contribuenti.

Infine, desidero ringraziare i funzionari della Camera per il loro contributo, sempre apprezzato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leo, per questo apprezzamento, non per la Presidenza, ma per tutti coloro che lavorano in quest'aula.

(Coordinamento formale — A.C. 5989)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5989)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5989, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3500. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate*) (*Approvato dal Senato*) (5989):

Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Hanno votato sì	230
Hanno votato no .	173).

Prendo atto che l'onorevole Minniti ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 18,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che per l'esame di ogni documento è assegnato a ciascun gruppo un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 117)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento: Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Carlo Taormina (Doc. IV-quater, n. 117).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, ho il dovere di informare l'Assemblea che oggi è pervenuto il plico contenente gli atti giudiziari relativi al documento di insindacabilità in esame.

Compio questo dovere in quanto la richiesta aveva formato oggetto di una parte della relazione dell'onorevole Gironda Veraldi. Tuttavia, abbiamo ritenuto di superarla, aderendo alle sollecitazioni provenienti dall'onorevole Taormina.

Poiché i nostri atti subiscono una serie di ulteriori valutazioni, desidero che la mia informativa rimanga agli atti per verificare se da parte dei componenti la Giunta o dello stesso interessato vi possa essere una proposta di rinvio alla Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, la ringrazio per la sua informativa. A questo punto chiedo all'onorevole Fragalà, in qualità di relatore per la maggioranza, in sostituzione dell'onorevole Gironda Veraldi, se l'acquisizione di tali atti possa incidere sull'esame del documento di insindacabilità in oggetto.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza f.f.* Signor Presidente, ritengo che il plico pervenuto dalla procura della Repubblica di Milano non aggiunga assolutamente nulla ad un quadro completo che non soltanto il relatore, ma l'intera Giunta per le autorizzazioni ha acquisito sulla vicenda che oggi coinvolge il collega Taormina.

Quindi, per quanto mi riguarda – e ritengo che ciò valga anche per gli altri colleghi della Giunta –, l'Assemblea è in

grado di esaminare e di decidere sulla questione di insindacabilità oggi all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore per la maggioranza, onorevole Gironda Veraldi, l'onorevole Fragalà.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza f.f.* Insigne Presidente, illustri deputati, intervengo in sostituzione del relatore, il collega Gironda Veraldi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fragalà; invito i colleghi, trattandosi di questioni inerenti vicende di un nostro collega, a garantire l'attenzione corrispondente a quella che si dovrebbe manifestare ogni qualvolta si debbano esprimere giudizi.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza f.f.* Illustri colleghi, la vicenda che oggi attiene all'insindacabilità per una serie di dichiarazioni rilasciate alla stampa dal collega deputato Carlo Taormina trae spunto da un procedimento penale scaturito da una querela sporta dal tenente colonnello Luciano Garofano, comandante del RIS dei carabinieri di Parma, che ha ritenuto lesive della propria reputazione alcune dichiarazioni rese dall'onorevole Taormina in più interviste a diverse testate giornalistiche ed a diverse reti televisive. Naturalmente tralascio la contestazione giudiziaria e vengo immediatamente al merito della questione, che riguarda la decisione, e il dibattito prima, che la Camera dei deputati è chiamata ad affrontare dopo che l'esame della Giunta ha approfondito ogni aspetto della vicenda, tra l'altro attraverso un'ampia ed esauriente audizione del deputato Taormina, che il 29 giugno 2005 ha illustrato all'intera Giunta per le autorizzazioni come la questione oggetto dell'atto querelatorio del colonnello Garofano sia una questione che non soltanto ha interessato l'opinione pubblica nazionale, in quanto legata ai fatti di Cogne, ma che ha soprattutto interessato

l'attività parlamentare del deputato Carlo Taormina, che solo in un secondo tempo ha anche assunto la difesa della protagonista della vicenda giudiziaria di Cogne.

Nell'audizione del 29 giugno il deputato Taormina ha consegnato all'intera Giunta una serie di interrogazioni presentate da tutte le parti politiche; in particolare, per quanto riguarda il deputato Carlo Taormina, i fatti lamentati, le dichiarazioni e le opinioni espresse, che sono al centro della querela del colonnello Garofano, hanno formato oggetto di una interrogazione specifica, in cui il deputato Carlo Taormina poneva una serie di quesiti al ministro affinché, su aspetti controversi e dibattuti dall'intera opinione pubblica, dai *mass media* e anche da più parti politiche all'interno di questo Parlamento, lo stesso ministro assumesse una serie di iniziative che a parere del deputato Taormina erano assolutamente necessarie. Ebbene, durante l'audizione il collega Taormina ha ricordato che questa interrogazione, da lui sottoscritta e presentata al Governo, non ha ottenuto alcuna risposta e che soltanto in un secondo tempo egli abbia assunto la difesa, come avvocato, della signora Franzoni, protagonista della vicenda giudiziaria di Cogne.

Ebbene, onorevoli colleghi, non è chi non veda — la Giunta per le autorizzazioni ha ampiamente e compiutamente esaminato i fatti, proprio a seguito dell'audizione dell'onorevole Taormina — come le affermazioni, le dichiarazioni e le opinioni del collega Taormina, che il tenente colonnello Garofano ha successivamente fatto oggetto di querela, siano assolutamente riconducibili all'attività parlamentare, in particolare alla funzione ispettiva, e all'attività politica del collega stesso.

Non sto qui a rappresentare quali siano stati i contenuti delle dichiarazioni che hanno assunto profilo querelatorio, ai danni del collega Taormina per iniziativa del tenente colonnello Garofano. Si tratta delle questioni dibattute per mesi dall'opinione pubblica e anche dal Parlamento, riguardanti una serie di fatti relativi alle indagini sulla vicenda di Cogne, che hanno lasciato zone d'ombra su cui il deputato